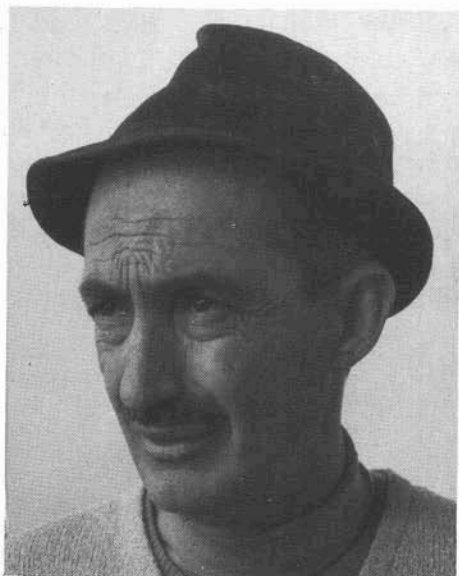


RICORDO DI MICHELE DERIU



Il 27 ottobre 1980 si concludeva immaturamente l'esistenza del Prof. MICHELE DERIU, Ordinario di Petrografia presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Parma.

Lo stesso male che circa un anno prima aveva strappato al Suo affetto, ed a quello dei figli, la diletta moglie Pina, minava la Sua forte fibra ma non la Sua forza d'animo che fu per noi, fino all'ultimo, confortante esempio di coraggio e serena consapevolezza.

Michele Deriu nacque a Cagliari il 20 giugno 1921. Dopo aver partecipato alle Campagne di guerra 1940-43 e 1943-45 quale ufficiale di artiglieria, si laureava a Cagliari in Ingegneria Mineraria nel 1949, dove iniziava la carriera accademica come assistente alla Cattedra di Mineralogia e Professore Incaricato di Geochimica.

Nel 1951 si trasferì all'Università di Roma in qualità di Assistente e, successivamente, di Aiuto alla Cattedra di Petrografia ricoperta dal Prof. Carlo Lauro, svolgendovi, in tempi successivi gli incarichi di insegnamento di Geografia Fisica, Vulcanologia, Petrografia del Sedimentario e Giacimenti Minerari.

Vincitore di un concorso, fu chiamato nel 1961 a ricoprire la Cattedra di Petrografia dell'Università di Parma, dove, sin dai primi anni si dedicò con entusiasmo all'organizzazione dell'Istituto di Petrografia.

Furono quelli gli anni in cui la Sua lucida intelligenza, il Suo dinamismo e le Sue grandi capacità organizzative crearono, dal nulla, un Istituto che Egli seppe portare ai più alti livelli di funzionalità ed efficienza.

Per questa meta Egli lottò tenacemente riuscendo a creare, in pochi anni, un centro di studio e di ricerca dotato dei laboratori e delle attrezzature più moderne.

Furono anche gli anni in cui la Sua spiccata personalità di didatta e ricercatore servì maggiormente di guida e stimolo agli allievi che Egli avviò all'attività didattico-scientifica, in piena autonomia, nel campo della Petrografia, Vulcanologia, Giacimenti Minerari e Geotecnica.

Mantenne fino al 1977 la Direzione dell'Istituto di Petrografia e Giacimenti Minerari e del Laboratorio di Geotecnica, dirigendo nello stesso tempo le Sezioni Petrografiche di Parma del Gruppo di Ricerca C.N.R. per la Geologia dell'Appennino Settentrionale e del Gruppo per le Ricerche Geopetrografiche e Giacimentologiche della Sardegna.

Fu inoltre membro del Comitato Geologico d'Italia nel periodo 1964-1977 e Presidente per la Commissione di Vulcanologia.

Presidente della Società Geologica Italiana nel biennio 1973-74, fu l'organizzatore di un Congresso sull'evoluzione geodinamica del Mediterraneo, tenutosi a Parma nel 1974, che suscitò il vivo interesse e la partecipazione di studiosi italiani e stranieri.

Dal 1968 al 1973 ricoprì la carica di pro-Rettore, in anni difficili e di profondo travaglio per l'Università Italiana, riuscendo a contemperare con il Suo innato senso politico, mai disgiunto dalla fedeltà ai propri ideali, le esigenze di rinnovamento con il rispetto delle istituzioni e dei valori più validi della tradizione universitaria.

Analoghe doti ed onestà d'intenti Egli dimostrò nella guida della Facoltà di Scienze, di cui fu Preside dal 1973 al 1979.

A questo compito Egli dedicò le Sue migliori energie in un'opera di mediazione imparziale e valorizzazione delle varie componenti di una Facoltà così complessa e diversificata.

Nel corso della Sua lunga e operosa attività scientifica, i cui risultati si compendiano in una sessantina di pubblicazioni su riviste specializzate italiane ed estere, Egli indirizzò i propri interessi principalmente alla risoluzione di problemi petrografici e vulcanologici di diverse regioni italiane. Da tale produzione scientifica emergono sempre chiaramente le Sue spiccate qualità di ricercatore tenace, dotato di capacità critica e di doti di analisi e di sintesi.

Di particolare rilievo sono le ricerche sul vulcanismo oligo-miocenico e plio-quadernario della Sardegna — della Sua amata Sardegna — terra che sempre rappresentò per Lui rifugio e ristoro nei momenti più amari e difficili della vita.

Partendo da conoscenze frammentarie ed incerte la Sua opera metodica e quella della Sua scuola hanno consentito di tracciare un quadro sempre più completo e preciso, a scala regionale, degli aspetti geopetrografici, vulcanologici e geocronologici del vulcanismo sardo e delle sue implicazioni geodinamiche. Tali ricerche, da Lui dirette con entusiasmo e tenacia, ed i cui risultati sono solo in parte pubblicati, portarono inoltre al rilevamento completo alla scala 1 : 25.000 di tutto il vulcanismo plioquadernario dell'Isola.

Negli ultimi tempi, benchè già minato dal male, non volle mai far mancare a collaboratori e colleghi il Suo contributo di esperienza e di incoraggiamento anche in occasione delle logoranti campagne di rilevamento per il completamento dei programmi in corso.

Di fondamentale importanza fu anche il Suo contributo alla compilazione della Carta Geologica d'Italia sia come coordinatore dei Fogli Civitavecchia e Tuscania, sia come rilevatore, coordinatore e direttore dei Fogli Viterbo e Bracciano, in cui venne tracciata una moderna e validissima ricostruzione degli eventi vulcanici della provincia laziale settentrionale.

Nè può essere trascurato il contributo di scienza ed esperienza che Egli diede, nell'ambito delle attività applicative, alle ricerche minerarie ed agli studi geologici

relativi alla progettazione ed esecuzione di opere di alta ingegneria nel campo delle dighe e laghi artificiali.

Ma più d'ogni altra cosa è da ricordare la Sua figura di Maestro ed Amico generoso, sempre pronto ad aiutare, stimolare ed incoraggiare, e la Sua straordinaria capacità di percepire immediatamente l'aspetto più profondamente umano dei problemi. Senso di responsabilità, attaccamento ai doveri accademici, consapevolezza del proprio ruolo nella società non erano per Lui vuota retorica ma esercizio quotidiano e regola di vita, ed a tali principi Egli richiamò sempre tutti coloro che Lo circondavano con la forza del Suo esempio.

La Sua scomparsa prematura costituisce una gravissima perdita per la Sua famiglia, per i Suoi allievi, per le Scienze della Terra, per la Sardegna cui Egli dedicò tanta parte della Sua vita e dei Suoi studi.

A noi, Suoi allievi, ed a tutti quelli che Lo conobbero, rimane il rimpianto per la Sua scomparsa e la confortante consapevolezza dell'opera da Lui svolta.

Luigi Beccaluva